



ROMA - MARZO/APRILE 2003 - ANNO 99°

Interventi critici

299

Villa Falconieri

di *Claudio Bucciarelli*

«Villa Falconieri costituisce oltre che materia di ricerca storica, oggetto di un'attenzione letteraria nascosta tra le pagine. Vista, ora come patrimonio di una famiglia, ora come sede di prestigiosi istituti nazionali e internazionali, ora come oggetto di contesa tra nobili e discendenti di pontefici, l'edificio borrominiano (e forse, prima, michelangiolesco) è il protagonista proteiforme della storia, un protagonista che attraversa gli eventi come un fantasma, avvicina gli uomini alle opere, consente di superare la frammentarietà della narrazione storica e di stabilire una continuità tra fatti, eventi e vicende variamente dislocati nel tempo e nello spazio e non ordinati secondo una rigida regola di successione cronologica, ma ricostruiti su base tematica intorno all'unicità e alla stabilità del monumento architettonico e delle sue adiacenze ambientali».

Queste parole, tratte dalla Presentazione scritta da A. Sassone (*Villa Falconieri. Dalla borghesia nobiliare alla periferia del sapere, Nobili e ignobili*, vol. 1°, pp. 205; *Effetto Tantalò. La politica nella ricerca educativa*, vol. 2°, pp. 223,

da luogo residenziale di famiglie cosiddette «blasonate» all'insediamento di una serie di istituzioni a carattere pedagogico nel periodo postunitario, negli anni del fascismo e in quelli della Repubblica. L'editore ha giustamente distinto la fatica dell'autore in due volumi, che non sono però separabili fra loro, perché c'è un filo conduttore comune che li lega; tale «filo rosso» da un lato è costituito dalle vicissitudini di cui nelle diverse epoche storiche è stata protagonista Villa Falconieri e dall'altro lato dall'ossimoro che fa da sfondo come sottotitolo dei due volumi: «dalla borghesia nobiliare alla periferia del sapere». In questo approccio, che tenta un non facile connubio tra elementi storiografici e un'analisi descrittiva-valutativa di politica educativa, occorre subito affermare che l'autore ha trovato il taglio giusto per rendere molto stimolante ed accattivante la lettura del saggio, assai apprezzabile a mio parere per la circolarità transdisciplinare (ricerca storica e ricerca educativa) messa in atto; approccio questo non tanto inteso come unificazione di diversi «prodotti» della conoscenza, ma piuttosto come circolarità ermeneutica di diverse forme di conoscenza tra passato e presente.

Il primo volume testimonia le diverse occasioni nelle quali la splendida opera d'arte architettonica ha contribuito a realizzare

una comunanza di civiltà tra Italia e Germania, ospitando, in modo temporaneo o duraturo, celebri personalità storiche tedesche. L'autore studia la vita interna e circostante dell'edificio plurisecolare nella sua interezza: mette in scena i padroni, ma non lascia dietro le quinte i servi, descrive i gentil-uomini, ma non trascura i briganti, dedica la medesima attenzione ai colti e agli incolti, ai nobili e agli ignobili o «penultimi», quelli cioè che appartengono agli strati sociali più bassi e che i documenti storici citano per nome ma soltanto per ragioni fiscali ed esattoriali; non dimentica gli alberi, gli animali, l'acqua, gli eventi naturali come i terremoti, le tempeste che stradicano gli alberi, le malattie che colpiscono e le guerre che abbattono gli uomini.

Il secondo volume narra la storia delle istituzioni pubbliche di carattere educativo che hanno usato come sede Villa Falconieri negli ultimi sessant'anni. Il significato del sottotitolo *Effetto Tantalò*. La politica nella ricerca educativa, riassume le posizioni critiche dell'autore in materia d'ingerenza politica, nel bene e nel male, nelle attività di ricerca educativa. L'autore passa al setaccio la struttura organizzativa e i contributi scientifici che questa istituzione è stata capace di fornire e ne valuta saggiamente la produttività, ma con disappunto ne mette in evidenza an-

che la mancata utilizzazione da parte del Ministero, dipinto come una sorta di volontario Tantalò, che con una grande ricchezza a disposizione si dimostra così tantalico da creare le condizioni per morire di fame e di sete, al fine cioè di perdere il «cibo intellettuale» disponibile. Al di là della metafora, il Ministero assegna all'esterno studi e ricerche che avrebbe potuto far realizzare ai propri «dipendenti», dotati di elevata competenza e spesso ridotti ad un ozio forzato.

A questo proposito, comunque, è mia opinione che la ricerca educativa dell'Istituzione in questione si è sovente attenuata ad una linea metodologica prevalentemente orientata ad una prima opzione operativa, il «versante docimologico», cioè, a scapito forse della cosiddetta «ricerca esplorativa», volta soprattutto a focalizzare e a verificare ipotesi attraverso le basi del valore euristico ed eziologico della ricerca stessa, senza escludere per questo la rappresentatività statistica: sia il CEE, diretto dal prof. Giovanni Gozzer negli anni Settanta, sia il CEDE, presieduto dal prof. Aldo Visalberghi negli anni Ottanta, avevano le carte in perfetta regola per realizzare dal loro interno entrambe queste opzioni operative.

Dal 1991 il passato, il presente e il futuro del CEDE, di Villa Falconieri e degli altri ospiti che verranno sono stati già consegnati a nuovi custodi, sui quali pesa la responsabilità di non disperdere i valori

accumulati e di trasmetterli arricchiti alle nuove generazioni. Oggi il *genius loci* di Villa Falconieri, precursore nell'uso delle tecniche docimologiche di certificazione della «qualità» degli apprendimenti, è diventato la sede di un progetto valutativo a più largo respiro: l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema d'Istruzione (INVALSI).

Antonio Sassone, con una appassionata, intelligente e, a volte, saggiamente ironica ricostruzione storico-culturale, ha parlato di Villa Falconieri con indubbia competenza e composita esperienza di ricercatore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Roma, di docente di storia e filosofia e di preside di Liceo. L'abilità dell'autore di saper far interagire con utopia e realismo storico nello stesso tempo elementi e risvolti educativi, politici, amministrativi, economici e scientifici di un patrimonio culturale così importante come Villa Falconieri, mi offrono l'opportunità sincera di applicare alla pregevole fatica dell'autore le creative parole di E.A. Poe: «Coloro che sognano di giorno sono consapevoli di molte cose che sfuggono a chi sogna solo di notte».

Claudio Bucciarelli

